Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 35 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 30 Agosto 1903.

Patriottismo.... bambinaio

Sanno i nostri lettori che a Roma c'è per le feste del XX settembre un Comitato permanente il quale ha il compito di preparare le feste, i discorsi, e molto più i banchetti con cui annualmente si ricorda la grrrande data della famosa breccia. Ma le feste non riescono sempre.... festose: e il comitato che ha ormai fatto la dura esperienza di alcuni anni, ha pensato bene quest'anno di cambiar stile. Una semplicissima circolare diramata a tutta la stampa, ci rende noti questi cambiamenti. Invece di festeggiamenti da fare, si parla di nemici da combattere.

L'intangibile conquista — dice la circolare, nel solito stile patriottardo — è affidata alle generazioni venture quale prezioso retaggio; ed è primo e imprescindibile dovere degli italiani quello di educare e di indirizzare la gioventù tutta al Culto (c mainscola) della Patria (p più che maiuscola), senza del quale ogni entusiasmo ed ogni lotta riescono infecondi.

E illustrata col solito stile anticlericale e patriottardo questa considerazione, rievocando Giordano Bruno ed i fratelli Bandiera, la circolare aggiunge:

« Purtroppo qui in Roma, dopo trentatre anni dalla data gloriosa, che segnò il trionfo della libertà di pensiero, noi assistiamo con vero dolore al risorgere d'istituzioni nemiche della patria e della civiltà, le quali, colpite già una volta e non estirpate, ripullulano ora approfittando di quella libertà da essi sempre negata, per sottrarre la gioventù agli educatori civili, ottenebrarne le tenere coscienze ed asservirla alle loro oscure mire ».

La conclusione? — il comitato sorto per commemorare annualmente la breccia di porta Pia ha fondato un ricreatorio « XX settembre » addottando per i suoi ragazzi « la balda divisa dei nostri bersaglieri, arrossata di sangue e lumeggiata di gloria.... »; ma al tempo stesso i clericali fanno altrettanto; così che necessita di assicurare la vitalità del ricreatorio XX settembre e « occorre, per dovere di patriottismo, difenderlo dalle insidie di un nemico occulto ma sempre vigile, il quale, illudendosi nella sua stoltezza in *(sic!)* un ritorno al passato oscuro, tenta di scuotere ed abbattere le libere istituzioni della moderna civiltà »; e quindi, siccome il ricreatorio XX settembre è una libera istituzione della moderna civiltà, si fa appello a tutti gli italiani perchè concorrano con le generose oblazioni a quest'opera di difesa sociale e patriottica ecc. ecc.

Bisogna convenirne, dice assai bene a questo proposito l'*Osservatore Cattolico*, bisogna convenire che questo del chiedere l'elemosina è un bel modo per festeggiare il XX settembre. E bisogna riconoscere che gl'illustri membri del comitato per la commemorazione della data gloriosa hanno scelto quest'anno nella maniera più opportuna la veste da usare per la circostanza, nell'intento di non venir meno al nobilissimo compito.

Infatti, i commemoratori del XX settembre si presentano quest'anno nella qualità di patriottici bambinai. E meno male!

Come governano i clericali

E stata pubblicata la relazione ufficiale del *Governo belga*, sui miglioramenti igienici ottenuti nella capitale, per opera del Governo cattolico.

Nonostante l'aumento annuale di circa 4000 abitanti, la media dei decessi è sensibilmente diminuita. Da ottomila decessi all'anno di tubercolosi si è arrivati dal 1876 al 1896 a 5941, e dal 1897 al 1900 a 2265. Si è dunque ottenuta una diminuzione di cento decessi di tubercolosi all'anno.

La mortalità generale dal 28,8 per mille è scesa al 18,7 per mille.

E' notevole che i quartieri i quali danno una percentuale minore di morti sono i *quartieri operai*, grazie ai grandi lavori di aeramento, fognature, giardini, case operaie, condotte a termine dal governo clericale.

I disordini di Leonessa.

L'altro giorno il paese di Leonessa, presso Aquila era tutto in agitazione per il taglio dei boschi, essendovi divergenze fra le varie frazioni. Un commissario prefettizio andò in paese per accomodare le cose e radunò al municipio le rappresentanze. Il popolo tutto voleva entrare ed essendovi i carabinieri opposti cominciò a tumultuare nella piazza, corse al campanile e suonò le campane, fischiò, urlò e gettò anche sassi.

Furono tagliate dai carabinieri le corde delle campane. Un contadino s'oppose e fu tratto in arresto. I tumultuanti seguirono minacciosi i carabinieri e fecero una nuova dimostrazione davanti alla caserma. Per calmare gli animi, l'arrestato fu rimesso in libertà.

SI SCOPRE IL FANGO

E' da qualche tempo che l'*Avanti* nella rubrica di *Avanti e indietro* gerito da *Goliardo*, parla senza ambagi di uno dei più sconci desiderati del socialismo: del libero amore. Ormai si scopre l'ultimo lembo d'un velo che ricopriva un mucchio di porcheria.

Male farà, molto male a tutti i degenerati del partito questo libero parlare di *Goliardo*. Ma il male non andrà scompagnato da qualche vantaggio per la causa della civiltà. Riconosceranno certi illusi che conservano ancora nell'anima un tal quale sentimento di pudore, riconosceranno a quai società di genere bestiale vogliono condurci questi socialisti. Riconosceranno come si rendono colpevoli nel dare il loro soldino per far acquisto di giornali socialisti.

RISPETTATI ALL' ESTERO.

I fogli di Berlino narrano di una caccia atroce che si dà a tutti gli italiani venuti in Germania in cerca di lavoro. A Kassel sono obbligati a giungere di notte, per non essere fischiati; presso Berlino poi i conflitti tra tedeschi ed italiani sono cose di tutti i giorni.

Notisi però che sono non i tedeschi che odiano gli italiani, ma i socialisti tedeschi i quali detestano le qualità conservatrici dell'operaio d'Italia, che essi beffeggiano col titolo di krumiro.

UNA MORTE MISTERIOSA.

L'altro giorno a Trieste il ferroviere tedesco Wratsko recatosi in casa sua trovò giacente sul letto, morta, la sua giovane moglie, la quale aveva una ferita di rivoltella alla testa. L'arma trovatale accanto venne riconosciuta di proprietà di un tenente di fanteria abitante nella stessa casa. Venne arrestato il ferroviere Wratsko, sospetto di uxoricidio.

Fra gli emigrati

Mancanza di lavoro.

Schliersee, 23 agosto.

Va ben saperlo. In questi ultimi giorni il signor Toffolo, capo muratore in Hauscham, ed il Boldi in Miesbach, per mancanza di lavoro hanno messo in libertà molti operai. Mi dicono che anche a Tegheronsee diversi friulani resteranno senza lavoro. Così questa povera gente, se non trovano di occuparsi altrove, giungeranno in patria, alle loro famiglie, con quei miseri guadagni, che la disorganizzata emigrazione permette fare.

Speriamo poi che nei nostri paesi non manchino lavori onde occupare questi operai, in modo che possano camparla durante il prossimo venturo inverno!

Faustino dei monti.

Rispettati all'estero!!

St. Gallen in Steiarmorch, 23 agosto.

Caro Crociato,

Leggendoti quest'oggi, rimasi molto dolente nel sentire la sorte a cui vanno soggetti i miei compagni che si trovano a Mainz (Magonza). Io pure unito a una compagnia di altri 45 miei compagni di lavoro, tutti friulani, mi trovavo in quella città, *per grazia di una buona persona* di Pinzano al Tagliamento, il giorno 9 giugno scorso, che sarà per me come per tutti gli altri di indimenticabile memoria. Basta notare che abbiamo dovuto fuggire fra urli e fischi a mezzanotte, con minaccia di rimanere vittime.

E' questa, caro *Crociato*, la dottrina dei *rossi*, per noi setta infelice ed antipatriottica. Meno male che ci siamo cavati a tempo da quei vampiri in forma umana; compiangiamo ora i poveri compagni perseguitati.

Ed ora, caro *Crociato*, che mi ritrovo qui in mezzo a buoni cattolici e nelle frescure delle montagne di St. Gallen, mando un ultimo ma triste saluto alla Germania gridando: Evviva la propaganda cattolica! evviva il *Crociato*!

Così, caro *Crociato*, pregoti a mezzo tuo dare un saluto per me ai miei paesani di Pontebba che si trovano all'estero.

Azzola Enrico.

Nell' unione sta la forza.

Schwamberg, 23 agosto.

Caro *Crociato*, abbiamo letto nel N. 32 del 3 agosto che i nostri fratelli emigrati domandano un miglioramento sulle nostre condizioni, (e noi di questo siamo riconoscenti). Ma non ci lusinghiamo di ottenere nulla finchè tutte le classi lavoratrici friulane non siano strette in un solo vincolo, formando così una grande famiglia sotto la tutela della democrazia cristiana.

Suvvia adunque, intraprendiamo il cammino! I socialisti non temono di mostrarsi pubblicamente quali sono, benchè il loro nome suoni disonorevole nella società! E noi cederemo a così vile prezzo a essi la vittoria? Non sarà mai.

Dunque uniamoci; perchè nell'unione sta la forza.

Molinaro Luigi e compagni
fornaciai di Schwamberg

Ricerca di sacerdote-missionario.

Oberwölz (Stiria), 23 agosto.

Avendo letto oggi il *Piccolo Crociato* che mi piace tanto, — ho visto anche l'avviso in cui s'invitano gli operai che desiderassero avere sacerdoti in missione ad avvisare il giornale o il Segretariato del popolo. Ora qui a Oberwölz in Sheiermark (Stiria) siamo circa 60 operai con la famiglia Bot rappresentante il signor A. Morasutti; a Scheiflin e Unzmacht e più avanti a Indenburh e Leoben ci sono molti altri operai italiani. Desidererei quindi, se fosse possibile, avere fra noi un sacerdote-missionario, che qui potrebbe fare tanto bene. Noi l'aspettiamo a braccia aperte. Saluti a tutti.

Palmano Luigi.

Al signor Palmano abbiamo risposto per lettera che veda se può combinare col sacerdote che arriverà fra giorni a Leoben dopo aver visitate la Baviera.

Una missione.

Lubiana, 24 agosto.

Caro *Crociato*, come avevi preannunciato venerdì 21 c. m. arrivò qui il Rev.da D. E. Bianchini per fare una missione ai poveri operai. Sabato girò tutto il di sui lavori, anche fuori di città, per raccogliere gli operai. Alle ore 7 1/2 di sabato sera dà principio alla missione con un bel discorso alla presenza di molti operai, che commossi attentamente l'ascoltarono. Domenica mattina alle 7 la chiesa era di nuovo gremita, predica, messa cantata all'organo dai cantori di Carpacco, e ss. Comunione alla quale s'accostarono molti operai. Alla sera, alle 6, un altro bel discorso con benedizione del ss. Sacramento e canto delle litanie, chiuse la memorabile giornata. Nel discorso della sera D. Bianchini ci parlò dell'istituzione di una cassa di risparmio a vantaggio degli emigranti di Lubiana, invitando i capi (*paliers*) a portarsi dopo funzione in canonica per concretare la cosa. Questa adunanza fu numerosa, e tutti gl'intervenuti aderirono firmandosi sulla lettera scritta da D. Bianchini per essere presentata a Mons. Vescovo di Lubiana. Ottenuto il permesso di Mons. Vescovo speriamo che la cosa fruttificherà mediante il gran concorso dei socii. Un grazie perciò a D. Bianchini a nome di tutti gli emigranti. Viva l'unione, viva Gesù Cristo, viva Pio X!

Luigi Pittero.

In America.

Cordova, 20 luglio.

Caro *Crociato*, ricevi anche i saluti degli italiani emigrati in America. Io sono un povero vecchio muto, nel 1838, a Giavons, comune di Rive d'Arcano, e dimorante da 25 anni qui in Cordova. Grazie a Dio non stò male: ho 3 figli, e tutti e tre ammogliati in famiglia. Così tiro avanti meno male.

Il 19 luglio abbiamo fatta la festa del Carmini; una bella festa istituita 8 anni fa, quando abbiamo istituita la confraternito, ma purtroppo pochi hanno partecipato alla festa, perchè qui sono quasi tutti framassoni, socialisti e protestanti. E questi fanno invece la festa del diavolo il 20 settembre, nel qual giorno bestemmiano Dio e la religione e le cose sacre.

Io spero coll'aiuto di Dio e di Maria Santissima di vivere e di morire da buon cristiano e di avere così la benedizione del Cielo sopra di me e sopra la mia famiglia.

Mando un saluto ai miei paesani, ai friulani e all'Italia.

Domenico Della Vedova.

Per chi volesse operai.

Gaflenz, 22 agosto.

Qui dove sono il tempo è cattivo. In quattro mesi non mi è stato possibile avere quindici giorni di bel tempo. Avendo perciò degli operai di qualunque me-

stiere, potrei cederne a chi avesse bisogno di loro.

Un saluto alla famiglia, al Curato e a te, caro *Crociato*.

Bulfon Antonio.

—

Una missione.

Holzkirchen, 15 agosto.

In grazia dei nostri buoni padroni e del parroco del paese, abbiamo avuto un prete italiano venuto da Monaco, a tenerci una missione. Così abbiamo potuto soddisfare ai nostri doveri religiosi. Dopo la s. messa abbiamo sentito una predica sulla Assunzione di Maria SS. e abbiamo anche ricevuto un ricordo della missione. Viva la nostra santa Religione! viva Pio X! viva il *Crociato*!

De C. S. — Va. G.

—

Le persone maleducate.

Leoben, 16 agosto.

La domenica, quando arriva qui il *Crociato*, alcuni individui socialisti sono pronti, con mille maniere, a strapparlo dalle nostre mani e a trattare poi di stupidi tutti quelli che lo fanno venire e a combattere Dio, la religione, i preti e tutto quello che scrive il *Crociato*. Figuratevi: ci dicono perfino che l' uomo deriva da una bestia! Io ribatto alla meglio le bestemmie che essi dicono. Adesso peraltro non sono più tra di noi, questi tali. Sono mandati via da chi comandava.

Appena udita la notizia della morte di Leone XIII, noi abbiamo recitato un *Deprofundis* per l'anima sua benedetta; e adesso ringraziamo il Signore di non aver lasciato a lungo vedova la sua Chiesa, facendo salire al trono di S. Pietro il nostro caro Patriarca di Venezia, che Dio ci conservi a lungo.

Un saluto a te, caro *Crociato*; uno ai cattolici ben pensanti; e uniti gridiamo: Viva il Papa! *Roia Pietro.*

I socialisti hanno dunque detto che l'uomo deriva dalle bestie! Oh, i socialisti che vivono come bestie senza pregare e senza adorare Dio, potrà essere che derivino da una bestia; ma noi cattolici, noi credenti — no, e mille volte no! *n. d. r.*

—

Come è ricevuto il giornaletto.

Bürcu (Prussia) 20 agosto.

Mi è stato mandato il *Piccolo Crociato*. Non lo aveva neanche in mano, che uno me lo tolse, lo lesse avidamente e poi lo passò agli agli. In fine ho potuto leggerlo anch' io e dire a tutta la compagnia le notizie che erano. E' stata una festa per noi l'aver ricevuto quel giornale!

E adesso la aspettiamo ogni settimana; e quando arriva, sospendiamo perfino il lavoro per raccoglierci tutti quanti insieme e vedere le notizie che porta dalla nostra cara patria. Bisognerebbe essere qui, lontani dalla patria, per sapere come si desiderano queste notizie! D' ora in poi io mi associo al caro foglietto.

Leonardo Fraulin.

Certo; i parroci e i cappellani fanno un' opera graditissima ai loro emigrati coll' inviare all' estero il *Piccolo Crociato*, dopo che lo hanno letto. A Montenars, e in qualche altro sito, si fa così: il lunedì si va a raccogliere pel paese tutti i *Crociati* che arrivano e poi si spediscono all' estero. *Il giornale più è letto e meglio è.* Si persuadino i nostri cari amici.

n. d. r.

—

Disgrazia.

Iauerburg, 26 agosto.

Oggi verso le ore 7 e un quarto cadeva dal primo piano di una fabbrica il giovanetto di 17 anni Emilio Della Mea, di Saletto di Raccolana, slogandosi il piede destro. Fu dal medico dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Fu condotto immediatamente a casa.

Io e tutta la compagnia auguriamo a lui una pronta guarigione.

G. Degli Uomini fu Rodolfo.

—

Eisenerg Steiermarck, 23.

Le cose a posto.

Non è nostra abitudine di polemizzare sui giornali invece di dire possibilmente sempre bianco al bianco e nero al nero, senza frangie ne sottintesi. Avremmo voluto prima d'adesso togliere la maschera ad un mascherotto, ma per lasciar passare il caldo.... della testa, col freschetto di questi giorni serve meglio la penna.

In questo glorioso giornaletto che ci porta respiro e vita all' estero ogni settimana, nell' ultimo cessato aprile comparve un articoletto, o più chiaro un trafiletto, dal titolo « Le male lingue » ad St. Gallen Steiermarck ». Il corrispondente, forse volendo farsi un nome ai quattro venti, vestendo la toga di zelante cattolico (uff che spuzza!) scrisse nel suo articolo solenni menzogne, sapendo di dirle. Egli scrisse che diversi operai *cattolici* furono a St. Gallen a dir male degli operai italiani coll' intendimento di farli andar via e sottentrare loro al lavoro. Niente di più falso, poichè nessuno nè bianco nè rosso ne nero aprì bocca in danno de' suoi connazionali, tanto è vero che tutti gli operai italiani di St. Gallen, cattolici e liberali, si meravigliarono di quell' insolente articolo e lo commentarono in senso contrario. E una. La seconda: Asserisce, in numero plurale (quali?) che gli operai danneggiati sollevarono grandi lamenti e uniti scrissero quel fatal articolo. Menzogna pari alla prima.

Come mai e di chi poteano lamentarsi se *nessuno* fu a dir male? Come mai scrivere *molti* al giornale, se nessuno conoscea quest'affare? Resta che il bulo si ha egli immaginato, egli inventato e da se solo apparecchiato simili sfacciate bugie. Altro che incolpare italiani ed operai cattolici! Fuori i nomi, caro, anzi niente caro corrispondente, fuori i nomi degli sparlatori cattolici od almeno dei 20 testimoni che dite d'avere! Allora se ne intenderemo, capite? Noi l'abbiamo già capita... Chi è qui lo sparlatore?.....

Operai cattolici.

Per farla finita anche con questa polemica e per mettere proprio le cose a posto, pubblichiamo questa lettera. Speriamo che la cosa finirà lì: noi, da parte nostra, la dichiariamo definitivamente chiusa.

Il risveglio anarchico in Italia.

Indisturbati dal governo, gli anarchici da qualche tempo hanno sollevato il capo e stanno riorganizzando molti circoli di azione nel Lazio, nelle Romagne, nelle Marche e nella Lombardia.

A Roma i circoli costituiti sono undici. Compessivamente questi circoli contano oltre mille e duecento persone, quasi tutti operai. Tutti i sodalizi posseggono la loro bandiera nera, a bordi rossi.

Essi dipendono da una federazione anarchica italiana, in relazione con le federazioni nazionali degli altri Stati.

Gli anarchici pubblicano un giornale a Milano e numerosi bollettini regionali.

Queste pubblicazioni sono per lo più clandestine, come clandestini sono i numerosi foglietti volanti di propaganda che distribuiscono in gran copia gli anarchici specialmente fra i militari.

GRAVE INCENDIO A NOVI LIGURE.

Un grave incendio distrusse dieci case coloniche nella frazione di Prato Alborato, in Comune di Cassinelle.

Il danno si crede ammonti a trentamila lire.

Ruffiani, baratti e simile lordura

A S. Pietro in Pagno certo Carlo Moventi per vendicare la sorella che secondo lui avrebbe avuto relazioni col cappellano del luogo D. Bragoni, lo uccise proditoriamente con una fucilata. Ugual sorte toccò alla sorella del Bragoni corsa in aiuto per difendere il fratello.

I giornali che si erano affrettati per trovare una attenuante al delitto, ad accusare il D. Bragoni, ieri hanno lealmente ritrattata la calunnia dicendo esplicitamente che nessuna relazione è mai esistita fra la Moventi e il Bragoni.

L'*Avanti!* però con una faccia d'acciaio più dura di quello di.... Terni stampa pomposamente e lo fa seguire da più villani commenti: *Gli amori di un prete!*

Per la risposta a simili canagliate rimandiamo il lettore.... al titolo!

AVVISO.

Ripetiamo che nei giorni di festa, gli uffici del giornale e del Segretariato del Popolo sono chiusi. Quindi venire a Udine in giorno di festa per pagare il giornale o per parlare col Segretariato — è venire inutilmente. Attenti dunque, per non fare viaggi inutili.

—

Domenico N. — Procureremo di trovare il libro della lingua tedesca domandato e di spedirlo.

—

A tutti. — Non pubblichiamo corrispondenze che trattano questioni personali e di polemiche che finiscono col disgustare i lettori. Le corrispondenze devono essere sincere, senza astio, e d' interesse.

Cinquantesimo congresso cattolico.

Si ha da Colonia che il cinquantesimo congresso dei cattolici della Germania approvò una mozione esprimente rispetto filiale verso Pio X, protestante contro la situazione fatta alla Santa Sede dal 1870, chiedente che indipendenza e libertà reale siano pienamente e interamente rese al Papa.

Uno spaventevole incendio a Budapest.

Lunedì scorso di mattina un incendio straordinariamente spaventoso si sviluppò a Budapest in via Kerpsi al *Grand Magazin Parisien*. Causa ne fu il contatto di un filo della luce elettrica nel riparto dei tappeti e canestri. Il fuoco si comunicò al vicino riparto delle armi e cartuccie di revolver, le quali esplosero e invase in un baleno l'intiero magazzino.

In pochi minuti tutta la folla d'impiegati ed avventori che trovavansi al primo piano si precipitarono verso l'uscita e qui non si ebbero vittime all'infuori di qualche contusione e ferita.

Ma così non potè andare per coloro che abitavano i piani superiori. Provandosi a pigliar la fuga giù per le scale, erano respinti dal fumo e dalla fiamma.

Allora si affacciarono alle finestre gridando disperatamente; ma nessuno li udiva. Gettarono dalle finestre delle sedie onde richiamare l'attenzione dei pom-

---

35 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Nel Tofet oltre il tempietto di Baal vi era anche il simulacro di Moloch a cui si sacrificavano bambini. Consisteva questo in una statua di bronzo vuota nell'interno con le braccia stese in avanti e alquanto inclinate a terra. Ascendevano il fuoco nel vuoto di questa statua e quando era tutta infuocata, si metteva il bambino che si voleva sacrificare sulle sue braccia, e affinchè non venissero sentite le grida di quei poveri bambini, i sacerdoti di Moloch battevano i tamburi finchè rotolando sulle braccia del simulacro cadevano abbrustoliti sulle bragie preparate, onde finissero di consumarsi. Il re Giosia a mettere in orrore le abbominazioni che si commettevano in quella valle, vi fece gettare le immondizie delle città e i cadaveri a cui era negata la sepoltura; per distruggere poi quelle materie faceva tenere sempre acceso il fuoco. Nel Vangelo col nome di Gehenna viene spesso significato l' inferno; a ciò forse ebbe origine dai tormenti che in questa valle si facevano soffrire ai bambini, e dal fuoco che si manteneva sempre acceso per ordine di Giosia, onde abbrucciare le immondizie.

VALLE DI GIOSAFAT.

La valle in cui percorre il torrente Cedron si chiama di Giosafat; poichè in questa valle vi era il monumento di famiglia di questo pio re, ho detto di famiglia, perchè si ha dalla divina Scrittura che Giosafat fu seppellito nella città di Davide. Questa malinconica e celebre valle ha un percorso di cinque chilometri. Secondo un'antichissima tradizione, che cominciò fra gli ebrei prima della venuta di Gesù Cristo e che in seguito venne comune anche fra cristiani; in questa valle avrà luogo il Giudizio universale; e ad essa si riferisce la predizione di Ioele: adunerò tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giosafat: verrò quivi a giudizio con esse. E' probabilissimo infatti che Gesù quando verrà a giudicar tutto il mondo discenda su quel monte ove ascese al cielo, cioè sul monte degli Olivi; poichè quivi dirimpetto ha Gerusalemme, ove Egli può mostrare a tutti gli uomini quanto ha fatto e patito per la loro salvezza. Discendendo su questo monte come ascese cioè guardando Gerusalemme avrebbe a destra la valle di Giosafat, a sinistra quella della Schenna, a destra staranno i buoni, a sinistra i cattivi e come vi ho detto la Schenna del Vangelo è presa per l'inferno e questa starebbe a sinistra.

Viviamo pertanto, o cari lettori, in modo di trovarci in quel dì tremendo alla destra del divin Redentore per accompagnarlo di poi alla celeste gloria, e schiviamo a costo di qualunque sacrifizio dal trovarci in quel dì alla sinistra che è quanto dire di dover discendere nella Schenna sempiterna ove vi è pianto e stridor di denti.

MONTE DEL CATTIVO CONSIGLIO.

Non lontano dalla valle della Schenna vi è il monte del cattivo consiglio, così chiamato perchè il Sinedrio si raccolse su questo monte per consigliarsi in qual modo avrebbero potuto disfarsi di Gesù; il quale colla sua dottrina e miracoli tirava tutto il popolo a seguirlo.

HACELDAMA.

Poco distante dal monte del cattivo consiglio vi è l' Haceldama che significa prezzo del sangue o campo del sangue. Quando Giuda Iscariote vide che Gesù era stato condannato a morte, mosso da pentimento, riportò ai principi dei sacerdoti i trenta denari che aveva accettato per tradirlo, e non volendo questi accettarli li gettò nel tempio e poi andò a strangolarsi. I sacerdoti raccolti quei denari non li misero nel tesoro del tempio, perchè era prezzo di sangue; ma vi comperarono un campo per seppellirvi gli stranieri; perciò quel campo fu chiamato Haceldama, cioè campo del sangue. Questo luogo è circondato da muro e coperto. Non serve più per la sepoltura dei pellegrini; ora questo luogo è in possesso dei greci scismatici.

GROTTA DEGLI APOSTOLI.

Il Padre che ci serviva di guida ci indicò anche la grotta così chiamata degli Apostoli, perchè gli *Apostoli* quando videro Gesù legato dai soldati nell'orto di Getsemani fuggirono e si rifugiarono in questa grotta. Attualmente è nel suo essere primiero.

POZZO DI NEEMIA.

Non lontano del Getsemani vi è un pozzo costruito con grossi blocchi antichi ha 39 metri di profondità, il quale porta il nome di Neemia, per quello che sto per dirvi: quando gli ebrei furono condotti schiavi in Babilonia, alcuni sacerdoti timorati di Dio, presero di nascosto il fuoco sacro che stava sempre acceso nel tempio destinato a consumare le vittime che si offrivano, e lo nascosero in questo pozzo che allora era senza acqua. Al ritorno della schiavitù fu cercato quel fuoco nascosto, ma nel pozzo si trovò soltanto acqua torbidissima, come fango disciolto. *(Continua).*

pieri; i quali finalmente accorsero e più presto che poterono stesero dei tendoni e delle reti per raccogliere quelli che si gettavano dalle finestre.

Disgraziatamente la maggior parte di quei disgraziati non presero lo slancio sufficiente e caddero sul selciato.

Le fiamme impedivano ai pompieri di avvicinarsi maggiormente alla casa colle reti, cosicchè rimaneva uno spazio vuoto.

Le scene tragiche che seguirono sono indescrivibili.

Le persone morte per la caduta sono quindici; altre quindici sono gravemente ferite.

Tra i morti si trova la moglie del proprietario del bazar.

Per tre ore consecutive fu impossibile ai pompieri di entrare a prestar opera efficace essendo tutto il palazzo involto in una fiammata. Solo qualcuno dei più audaci potè salire infino ai piani superiori e salvare qualche infelice.

Alle due, finalmente, l'incendio potè essere isolato; però le fiamme si propagarono anche alle case vicine. I danni materiali superano i quattro milioni di corone.

Episodi orribili

Il proprietario del bazar si è salvato perchè si trovava al piano terreno. Egli cercò di rientrare per togliere i denari dalle casse forti, ma dovette uscire prontamente per non morire tra le fiamme. Dodici ragazze si gettarono successivamente da due finestre. Cinque di esse presero poco slancio e caddero miseramente sul lastrico. Un padre si slanciò in basso invitando i suoi sei figliuoli a fare come lui. Egli si salvò, ma vedendo che i suoi figli non osavano seguirlo, impazzì, e si stracciò orribilmente i capelli e le carni. I pompieri fecero ciò che hanno potuto, ma la violenza dell'incendio paralizzò la loro opera. Una signora si slanciò, ma rimase impigliata ad un balcone sottostante finchè le fiamme le divorarono le vesti ed ella cadde orrendamente carbonizzata! Un uomo durante la caduta si capovolse, battè la testa sul balcone e cadde col cranio spaccato e aperto! Due giovani sposi si lanciarono avviticchiati e morirono sul lastrico. Due altri sposi durante la caduta si separarono e la donna battè sul balcone, poi cadde sul lastrico.

La casa è rimasta completamente scoperchiata, le merci formano un mucchio informe; i metalli e i panni sono ridotti in cenere; le mura sono addirittura nere.

Altri incendi.

Domenica 23 in Monte Murano, presso Firenze, mentre certo Mulieri Mariano insieme colla propria moglie Faioni Filomena e un giovanetto a nome Campelli Antonio stavano confezionando clandestinamente polvere pirica, questa, a causa della caduta di un lume, scoppiò uccidendo il Mulieri e ferendo gravissimamente la di lui moglie e il Campelli. Si dispera di salvarli. Sul luogo si sono recate le autorità; i feriti sono stati subito trasportati all'ospedale.

A Contarina, presso Adria, lunedì scorso di sera verso le ore 21.30 si manifestò improvvisamente il fuoco nella casa costruita in muratura e canne di certo Pregnolato Angelo, in affitto in parte alla mendicante Scalambra Beatrice d'anni 83. Le fiamme in breve presero vaste proporzioni, sicchè ai cittadini accorsi non fu possibile che di constatare la distruzione della casa stessa; causando il fuoco un danno complessivo non assicurato di L. 500.

Nella circostanza perì la detta mendicante, la quale, essendo quasi cieca ed in istato di ebetismo, si ritiene abbia per innavvertenza causato il fuoco nell'accender il lume. Si esclude possa trattarsi di dolo.

Un violento uragano.

Un violento uragano si scatenò l'altro giorno sul lago di Zurigo producendo molti danni e disgrazie. A Zollikon una barca con tre persone si capovolse; tutte annegarono.

Le vittime sono: Keller, contabile della ditta Zweifel di Höngg (Zürich), la sorella ed una parente certa signorina Frei di Bülach. Solo il cadavere di quest'ultima fu trovato. I battelli a vapore che fanno il servizio sul lago fecero molti salvataggi.

La venuta dei Sovrani ad Udine

Aderendo alle vive istanze del Presidente dell'Esposizione Regionale, del Municipio e del Consiglio provinciale, le Loro Maestà il Re e la Regina vennero giovedì a visitare la nostra città. Per tale circostanza furono diramati inviti ai Sindaci di tutta la provincia, alle associazioni operaie e di sport, ed alle altre autorità.

I preparativi furono quali si convenivano agli augusti personaggi che si avea l'onore di ospitare. Via Aquileia era tutta addobbata.... Ma lasciamo stare la descrizione e veniamo alla cronaca.

L'aspettativa.

Sono le sei e mezza e già lungo il viale della stazione la folla si accalca dietro i cordoni militari che chiudono l'accesso alla piazza. Diversi per godersi meglio la vista dei Sovrani sono saliti sugli alberi che fiancheggiano il viale, altri sulle finestre e sulle colonne. Verso le sette cominciano ad arrivare le Società con le bandiere, le bande, quindi, alla spicciolata, in carrozza, arrivano le autorità.

Alle ore 8.30 un fischio lungo lungo avverte l'arrivo del treno reale.

L'arrivo del treno reale.

Il treno reale, formato da due macchine di prima classe da una galleria e da tre carrozze reali, arriva sbuffando sotto la tettoia.

Le autorità invitate si avvicinano subito allo sportello. Scende per il primo il Re poi la Regina che vengono accolti dai pochi presenti da calorosi applausi.

La banda cittadina intuona la Marcia Reale; un grande clamore si solleva dalla folla, i soldati presentano le armi; i Reali sorridono e salutano, salgono in carrozza e la sfilata comincia. Le autorità salgono nelle vetture ed incomincia il corteo formato dalle carrozze reali, dalle autorità pure in carrozza, dalle Società invitate e da sei bande.

Entrato il corteo per porta Aquileia vien accolto da applausi fragorosi con grida: Viva casa Savoia! viva il Re e la graziosa Regina! Diversi triestini e goriziani che trovavansi su le finestre accolgono il passaggio dei Sovrani col grido: Viva il nostro Re e la nostra Regina! e gettando fiori. I Reali salutano colla mano sorridendo.

Arrivati al palazzo della Provincia, i Reali ricevettero prima Monsignor Arcivescovo con alcuni monsignori, poi le altre autorità. Intanto dalla piazza si leva un grido clamoroso inneggiante ai Sovrani. I reali mostrano il desiderio di presentarsi al balcone. Viene steso il tappeto al pergolo e i reali si presentano salutando e sorridendo. La folla acclama freneticamente. Il re si volge e fa venire alla sua sinistra il sindaco, alla destra della Regina si pone il Prefetto. La folla scoppia in nuovi applausi. Dopo pochi minuti i reali si ritirano salutando colla mano.

Terminati i ricevimenti i Sovrani passarono nel salone, accolti da ripetuti evviva, e sceso lo scalone, seguiti dalle autorità montarono in carrozza e si recarono al Municipio.

Lungo il tragitto la folla che stazionava nella via e sulle finestre acclamò i Sovrani, e faceva grandi gettiti di fiori e di cartellini tricolori. Il corteo percorse la piazza Patriarcato, piazza Umberto I, via Giovanni d'Udine, via Gemona, Palladio, Mercatovecchio fino al Palazzo Municipale ove seguirono nuove presentazioni, e dove dovettero di nuovo presentarsi al balcone. Seguì poscia la visita all'Esposizione della quale i Sovrani restarono ammirati molto; indi visitarono l'Asilo Marco Volpe e l'Ospitale civile, trattenendosi a parlare e a consolare quei poveri ammalati.

La Regina nel riparto bambini sostò a lungo e accarezzò amorevolmente diversi di loro.

Nella sala 90 il Re scorse un reduce fregiato dalle medaglie, s'avvicinò affettuosamente a lui gli strinse la mano e gli augurò lunga vita.

Finita la visita all'Ospitale i Sovrani col seguito per le vie del Ginnasio, piazza XX Settembre, via Cavour, piazza V. E., via Daniele Manin, piazza Patriarcato, via Cavallotti, via Aquileia si portarono alla stazione da dove partirono col treno reale alle 2 1|2 diretto a Treviso.

I Sovrani prima di partire stringendo la mano al Sindaco espressero il loro compiacimento per la gentile accoglienza che venne loro fatta, ed ebbero parole di elogio per il forte Friuli che sa aggiungere alla proverbiale serietà, l'entusiasmo che in tutti i cuori suscita l'amor di patria.

La visita dei Sovrani aveva richiamato in città un nugolo di provinciali e forestieri.

Agli ospiti augusti a nome di tutti i cattolici friulani anche dalle colonne del *Piccolo Crociato* noi mandiamo un riverente saluto gridando: Viva il Re! Viva la Regina!

PEI SOCIALISTI.

Di quando in quando riceviamo lettere da socialisti, i quali o ci insultano o ci sfidano per quello che noi scriviamo sul *Crociato*.

Pace, buone lane! A questo mondo siamo anche noi cattolici; e vogliamo scrivere e vogliamo parlare e vogliamo lavorare — senza bisogno di domandare *compermesso* a voi. — Che se, con le vostre lettere, anche di minaccia, intendete spaventarci, v'ingannate. Ci date anzi più coraggio!

O che, un cattolico ha da aver paura di dire la verità e tutta la verità, e di contarla in tutti i toni — anche quando brucia a voi — buone lane?

Giammai! Voi ci troverete sempre al nostro posto.

La situazione nei Balcani

La presa di Kruscevo e le atrocità turche.

Si ha da Monastir che una banda bulgara aveva occupato il quartiere greco di Kruscevo. Quando i turchi giunsero mercoledì scorso la banda era fuggita lasciando soltanto quattrocento uomini appartenenti ai paesi e quantunque nessun colpo di fuoco sia stato sparato dalla città i turchi la bombardarono mercoledì e giovedì distruggendo 360 case e 275 negozi. Le scuole greche sono completamente distrutte.

I turchi penetrarono venerdì in città. La saccheggiarono, violarono gran numero di donne, spogliarono molte persone dei loro vestiti, massacrarono 300 bulgari e 600 grechi.

Ottocento persone sono senza asilo e senza nutrimento. I danni sono considerevoli. I turchi massacrarono ieri 200 bulgari che avevano capitolato in un villaggio presso Monastir.

Tre villaggi bombardati.

I turchi bombardarono tre villaggi nelle vicinanze di Florina, uccidendo la guarnigione degl'insorti di 500 uomini. I turchi uccisero 217 insorti combattendo presso Ocrida.

Le crudeltà turche.

In vari vilajets le truppe turche massacrano i bulgari e saccheggiano i villaggi. L'ordine viene da Costantinopoli. Presso Kruschewo venti villaggi furono incendiati dai turchi che rapirono venticinque ragazze per condurle negli harems. Viceversa, gli insorti agiscono ora energicamente nel vilajet di Adrianopoli. Tutto il distretto di Kirk Kilisse si trova nelle loro mani. Le città di Sasara, Poturnak, Iniada e Vassiliko furono da essi incendiate. Molti soldati turchi furono fatti prigionieri.

Un console italiano insultato.

Si ha da Costantinopoli che il console italiano a Monastir è stato insultato da un soldato turco che lo ha chiamato *giaour*. L'ambasciata italiana fece energiche proteste presso la Porta lagnandosi anche perchè gli ufficiali turchi, che erano presenti, sono rimasti impassibili. Il gran visir promise una punizione esemplare.

PEI FORNACIAI.

Abbiamo ricevuto altre lettere di emigranti, i quali si lamentano della dura condizione dei fornaciai. Con un chilo e un quarto di formaggio per settimana e con polenta americana, — lavorare diciotto ore al giorno nei privilegi dove si brucia o con le *cariole* che rompono le ossa, — è certo una condizione infelice!

A ogni modo, lo abbiamo detto e lo ripetiamo: quest'inverno ci occuperemo delle condizioni dei fornaciai.

Nel campo rosso

Processo contro una lega socialista.

E' terminato l'altro giorno a Ferrara il processo contro 23 contadini della lega socialista di S. Vito, imputati di percosse gravi sulla persona di Lunardelli, fattore alla dipendenza del sig. Pasquali, perchè il primo maggio strappò ed impedì ad una ragazza di issare bandiere rosse nel campo del Pasquali.

Sei furono assolti, altri 17 contadini furono condannati a pene varianti da 2 anni di reclusione a 4 mesi di detenzione. Assisteva gran folla.

Il cassiere di una Lega condannato per sottrazione.

Il Tribunale di Roma martedì scorso ha condannato a un anno di carcere, ad una multa, e alle spese quel tal Masseroni, che fu imputato di sottrazione di notevoli somme dalla Cassa della Lega dei cuochi e camerieri.

Una condanna meritata.

I nostri lettori ricorderanno le scene scandalo e succedute a Faenza, dove un gruppo di anticlericali repubblicani e socialisti usarono delle violenze contro la processione del *Corpus Domini*.

Arrestati subito, in questi giorni si svolse il processo, di cui è questo il risultato:

Il Tribunale condannò Zoli Santo ad un mese e giorni 10 e lire 100 di multa, Cornacchia a 3 mesi e 200 lire di multa Rangli a giorni 10 e 300 lire di multa Polisini a 6 mesi e l. 150 di multa; Savini a 2 mesi e l. 200 di multa; Bedondini ad un mese e dieci giorni; Babini a due mesi, 23 giorni e l. 125 di multa; Golfieri a tre mesi, dieci giorni e l. 200 di multa. Assolse poi Sangiorgi e Senni.

Gli anticlericali di Faenza impareranno forse ad essere d'ora innanzi più amanti della libertà di pensiero e di coscienza.

IL PROCESSO HUMBERT

La sentenza di condanna.

Sabato si ebbe finalmente la chiusura del processo Humbert. Dopo il discorso dell'avv. Labori i giurati si ritirano. Rientrati nella sala tra grande aspettativa della folla, si dà lettura del verdetto; è affermativo per le questioni di falso, uso di falso e truffa; è negativo sopra certe questioni secondarie. Sono ammesse le circostanze attenuanti.

I giudici si ritirano per deliberare. In genere si commenta favorevolmente il verdetto perchè lo si trova giusto, rispondente alla coscienza pubblica.

Passa qualche tempo che sembra una eternità, e finalmente rientra la Corte.

Teresa e Federico Humbert sono condannati a cinque anni di reclusione e cento franchi di ammenda; Emilio D'Aurignac a due anni di carcere e Romano Daurignac a tre anni.

E così anche questi truffatori hanno avuto il castigo meritato!

PROVINCIA

GEMONA.

Un brutto caso.

Venerdì otto due grandi carri di fieno ritornavano dalle praterie d'Osoppo, ed un fanciullo d'anni 8 della famiglia Copetti (Pelos — borgo Zuccola) che fino al borgo Piovega avea seguito il primo carro, d'un tratto se ne stacca per attraversare la strada. In quel mentre passava lì presso con grande velocità la carrozzina del sig. medico dott. Comessatti: questi, non accortosi dell'uscita improvvisa del ragazzo, lasciò libero il corso al cavallo che testo investiva l'infelice travolgendolo a terra; dopo che una ruota gli solcava la fronte, la parte destra del viso ed un braccio. Fasciate tosto le ferite, lo stesso dottore lo condusse ad Osoppo, dove fu curato dal medico locale.

Si spera che il male non sia grave ed una non lontana guarigione.

TARCENTO.

Notizie varie.

Fra pochi giorni comincierà le sue operazioni la rappresentanza della Banca cattolica affidata al sig. Carlo Tonchia. La scelta non poteva essere più indovinata e felice perchè il Tonchia in dette materie ha una abilità ed una attitudine singolare. Da quanto mi consta è il primo esperimento del genere che fa la Banca cattolica la quale con questo nuovo atto dimostra di saper intuire la potenzialità economica moderna. Un plauso quindi alla Direzione, ed un fervido augurio che la novella istituzione, come tutto da a sperare considerate le circostanze speciali dell'ambiente, porti tutti quei vantaggi morali ed economici che si prefigge.

—

Da parecchio tempo non passa si può dire domenica senza la festa da ballo, che per il solito si tiene in ambiente chiuso. E' una novità punto gradita per Tarcento serio, poco abituato a questi e chiassosi e volgari divertimenti, anche prescindendo dall'immoralità. Che ne dicono i preposti alla morale e all'igiene pubblica?

CODROIPO.

Una grave disgrazia. — Inaugurazione di latteria. — Varie.

Un brutto caso impressionò sinistramente il nostro paese. Domenica, dopo i vesperi, alcuni giovani si recarono in vettura al Tagliamento per fare un bagno. Certo Remo Corba, d'anni 20, di Castions di Strada, garzone al negozio di coloniali del sig. Felice Petri, si tuffò in un recesso chiuso da crepacci, dove l'acqua è ferma e, dicono, profondissima. Non si sa se colto da deliquio, od altro, il povero Remo scomparve sott'acqua dove perì miseramente. Coloro fra i compagni che sapevano nuotare tentarono il salvataggio, ma invano. Sono di già 16 ore che molte persone lavorano per pescare il cadavere: al momento in cui scrivo non fu ancora rinvenuto. Pare che il misero giovane sia stato inghiottito da un go go. Una scena straziante avvenne alla sera quando giunsero a Codroipo, chiamati d'urgenza i suoi poveri genitori. Molta gente si reca sul luogo della disgrazia. Il cadavere fu pescato lunedì mattina nel luogo istesso ove avvenne la disgrazia. Si recarono sul luogo le autorità per le solite constatazioni di legge. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero e mertedì sera gli si fecero solenni funerali. Sembra che il povero giovane sia stato colto da emoraggia cerebrale nel dare il tuffo nell'acqua.

—

Domenica pure, nella vicina Zompicchia ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Latteria sociale. L'inaugurazione si fece con solennità. In questa occasione si tenne una specie di congresso. Ai numerosi invitati e rappresentanti di società analoghe alle ore 10 1/2 il cav. Romano dott. Gio. Batta in dialetto friulano tenne un'applaudita conferenza sul tema « Alimentazione delle vacche con speciale criterio riguardo alla produzione del latte ». Alle ore 13 vi fu banchetto sociale con 60 coperti. Verso le 15 il signor Enore Tosi tenne un'altra conferenza sulla « razionale fabbricazione del formaggio ». Oggi mattina tutti i congressisti si recarono ad Udine per visitare quel l'Esposizione regionale.

—

— I fratelli Savoia di qui riportarono alla Esposizione regionale della nostra città il diploma con medaglia d'oro per le loro pompe irroratrici. Sincere congratulazioni agli egregi espositori.

SAN DANIELE.

Al Ponte.

Progrediscono alacremente i lavori della strada di accesso al Ponte di Pinzano tanto da una riva che dall'altra del Tagliamento. Sono già costruiti col sistema del cemento armato dei ponti sulla strada di accesso alla quale in tal modo non verrà più del quattro per cento di erta.

Ora fervono i preparativi per la posa dei piloni di sostegno alle tre arcate del ponte allo stretto del Tagliamento. Vi si prepara sull'acqua tutto il pesante materiale per il lavoro dei palombari sott'acqua. Il personale sotto la direzione dell'Ing. Bonacina non credeva proprio che il Tagliamento fosse capace dello stato pacifico silenzioso di questi mesi di diventare l'impetuoso, rigonfio orribile Acheronte del Friuli come tanto si racconta: non ci credevano quei tali e sulle acque preparavano i loro ponti di impalcatura ecc. forse con non sufficiente solidarietà: i giorni passati il Tagliamento, accortosi dei discorsi disprezzativi a suo riguardo, ha voluto far vedere che è *lui* e che basta che si metta, si è rigonfiato, furibondo è piombato giù come piombava Attila cogli Unni, con quattro spume ha divelto i preparativi incominciati e chi li ha voluti di nuovo ha dovuto andare a riprenderseli a Carpacco dove il Tagliamento stesso li depose... per pietà dei lavoratori!..

La posa della prima pietra dei piloni avverrà con grande festa resa più solenne dalla presenza di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici nella prima metà del p. v. settembre. Darò notizia dei giorni e programma delle feste.

MARTIGNACCO.

Annegamento.

Martedì verso le 7 venne qui pescato nei Ledra vicino il mulino in Carraria il cadavere di un giovinetto sui 9 anni. Si venne a sapere che era quello di certo Oderico da Silvella (S. Vito di Fagagna). Il poverello verso le 5 si era arrampicato sopra un albero piantato sull'argine del corso dell'acqua e vi cadde dentro, certo perchè sopraffatto da un capogiro. A nulla valsero gli sforzi di un ragazzo prima, di un uomo dopo; la forza dell'acqua impedì che venisse cavato fuori. Prudenza, ragazzi!

ARTA.

Nubifragio.

Mercoledì otto, un violento temporale scatenavasi sopra la nostra plaga. Il vento era forte, e la pioggia diretta impregnava l'aere, che si rendeva tetro e buio. Non è così spesso che si vedono le tegole volare dalle case, le passerelle venir divelte e le correnti d'acqua rodere i cigli degli argini. Dalla stazione della Carnia, per quanto io ora sappia, fin qua sù e più oltre il tempaccio ha fatta la sua.

Buon per noi che non si hanno a registrar vittime, che non fummo pestati dalla grandine. E' passata la burrasca lasciandoci qualche danno e molta paura.

PERCOTO.

Trigesimo di Leone XIII.

Rimandato da quel Parroco con saggia disposizione al giorno 20 corr., solenni quanto mai riuscirono in Percotto le onoranze funebri per il defunto pontefice. Ma non è di queste che io voglio parlarvi; poichè a Percotto fu fatto per il Grande estinto ciò che a Venzone; a Venzone ciò che a Buttrio, a Basagliapenta, a Cussignacco e via dicendo. E' piuttosto di un altro particolare che io stimo bene ragguagliarvi. Raccolti dopo la s. Funzione in fraterna agape presso il Rev.mo don Passoni, parroco del luogo, i numerosi sacerdoti accorsivi, eccoti a un dato punto sorgere il gentilissimo quanto colto giovane, il sig. Bosero, il quale, evocando con smagliianti parole la memoria dell'Augusto Pontefice, accentuò nel medesimo il padre della democrazia cristiana moderna. Tutti applaudirono ai nobili sentimenti del giovane, mentre il Parroco s'affrettò a dichiarare che come il Iohnson a Udine, fu salutato il padre del ciclismo moderno italiano, così egli salutava nel giovane Bosero il padre della democrazia cristiana in Percotto. — Viva adunque Percotto, viva il suo Parroco, viva il signor Bosero, viva la democrazia cristiana!

RONCHIS DI LATISANA.

Le barbabietole.

Il raccolto delle barbabietole di qui è confortante; quello del granone ancora più. I contadini sono speranzosi in una buona annata. L'uva che per la grandine ha sofferto alquanto pure promette bene.

Il buon tempo s'è rimesso e con profitto grandissimo delle campagne.

— Una buona fortuna è toccata l'altro dì al segretario comunale signor Camillo Padovan. Per uno scarto del cavallo cadde in un fosso; ma la fortuna non è questa, bensì di trovarsene illeso.

CITTÀ

Modica per Udine.

E' pervenuta una lettera al nostro sindaco da quello di Modica, in cui gli partecipa che in segno di gratitudine, per le obblazioni raccolte fra noi, una via di quella città sarà denominata:

Via di Udine:

Corriere commerciale

Frutta.

Pesche da L. 0.20 a 1.— — Pere e pomi da 10 a 45. — Nocci a 30 — Corniole da 12 a 45 — Uva da 40 a 50.

Pollerie.

	al chil.
Capponi	da L. 1.15 a 1.25
Galline	» 1.10 a 1.28
Polli d'india m.	» 0.90 a 0.95
» fem.	» 1.— a 1.05
Anitre	» 0.90 a 0.95
Oche	» 0.90 a 0.95

—

Uova da L. 0.78 a 0.84 la dozzina — Burro da L. 2.— a 2.05 il chil.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 31 — s. Raimondo N.
Tolmezzo.

Martedì 1 settembre — s. Egidio ab.
Codroipo.

Mercoledì 2 — s. Stefano re.
Latisana, Percotto.

Giovedì 3 — ss. Eufemia e c.
Gonars, Sacile.

Venerdì 4 — s. Pelagio m.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 5 — s. Lorenzo G.
Pagnacco, Pordenone.

Domenica 6 — s. Emidio v. m.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Udine, Tip. del *Crociato*.